Corriere della Sera.
13 Aprile 1915

Il primo concerto alla Scala dell'Orchestra Romana

Ieri sera al Teatro della Scala, ebbe luogo il primo degli annunciati quattro concerti dell'Orchestra Romana dell'Augusteum, diretta dal maestro Molinari.

Con esso venne aperta la serie dei concerti organizzati dalla Società dei Concerti Sinfonici. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Il successo fu vivo e franco per ciascuno dei pezzi eseguiti ed ebbe un particolare calore di entusiasmo pel *Concerto in re minore per archi* di Händel. Fu dunque in complesso una serata artistica assai ben riuscita, che fa ben augurare dell'esito delle altre tre destinate a seguirla assai da vicino.

Il programma del concerto di ieri sera era assai ben combinato. Esso comprendeva la *Sinfonia incompiuta* di Schubert, il suddetto *Concerto* di Händel e la *Vita d'Eroe* di Riccardo Strauss, tre pezzi appartenenti a epoche e a scuole assai diverse, e quindi bene adatti nel loro complesso perchè un'orchestra e il suo direttore potessero rivelarsi colle loro più varie qualità.

La *Sinfonia incompiuta* è un pezzo assai noto: per la bellezza della melodia, la finezza dell'armonizzazione (che è specialmente ammirabile nel secondo tempo) e la ingegnosità degli sviluppi costituisce una delle gemme più preziose nel tesoro del sinfonismo classico. Dacchè poi è risultato che assai probabilmente, a differenza da ciò che si è creduto a lungo, essa ha formato nel concetto dell'autore un tutto compiuto, ha acquistato un'importanza anche maggiore nella storia dell'arte dello Schubert e in quella della sinfonia in generale. Certo è che la ricchezza e la grandiosità delle linee, onde essa è composta, e la costanza del sentimento che ne pervade ambo i tempi, la fanno volentieri considerare come un tentativo originale e assai interessante di render più concentrate e quindi più intensamente significative le forme della sinfonia classica.

Siamo tentati di credere che su questi speciali caratteri della *Sinfonia incompiuta* si siano specialmente esercitate le preoccupazioni interpretative del maestro Bernardo Molinari, poichè non ci acca--e mai di sentire codesta opera d'arte resa con intenti tanto spiccati di modernità.

In verità la trattazione dei particolari di ritmo e di colorito, e in generale la scelta dei movimenti, quali furono fatte dal Molinari ieri sera, furono evidentemente dirette a porre in prima linea i valori sentimentali di essa, anche a costo di far qualche torto a quanto di più strettamente tradizionale v'è nella sua architettura e nella sua fattura. Per quanto ardita sia stata questa concezione del Molinari, essa è giustificata oltre che dal posto peculiare, che alla *Incompiuta* va assegnato nella storia della Sinfonia, da ragioni di evidenza interna di cui sarebbe troppo lungo discutere qui. L'effetto complessivo dell'esecuzione fu, ad ogni modo, assai buono.

Anche migliore fu, come si accennò sopra, il successo del *Concerto per archi* di Händel, che nelle sue forme arcaiche, di cui ben poco è rimasto tal quale nella musica sinfonica odierna, contiene pure tante bellezze d'ispirazione ed eleganza di fattura. L'esecuzione del *Concerto* fu veramente ottima: l'affiatamento degli strumenti risultò perfetto, e i variissimi nè sempre semplici effetti d'insieme interessarono e piacquero assai. La *Vita d'Eroe* soggiogò ancora una volta il pubblico coll'abile bizzarria del suo strumentale e fornì l'occasione all'Orchestra Romana e al suo direttore di rivelare tutta l'accuratezza e la profondità del loro lavoro di preparazione e la solidità e la completezza dei loro valori di tecnicismo.

Stasera avrà luogo il secondo concerto.